

ITALIA



İtalyan Ticaret Merkezi
İtalya Başkonsolosluğu Ticari İlişkileri Geliştirme Bölümü - İstanbul

Istituto nazionale per il Commercio Estero
Dipartimento per la Promozione degli Scambi del Consolato Generale d'Italia - İstanbul

Turchia
Nota congiunturale

18 OTTOBRE 2011



INDICE – SOMMARIO

- SINTESI GENERALE** **PAG. 2-3**
- QUADRO ECONOMICO** **PAG. 4-8**
- COMMERCIO CON L'ESTERO DELLA TURCHIA** **PAG. 9**
- INTERSCAMBIO TURCHIA-ITALIA** **PAG. 18**
- INVESTIMENTI ESTERI** **PAG. 22**
- LE AREE DI INTERVENTO** **PAG. 27**



Dati di base

Superficie	779.452 km² (2,5 volte l'Italia)
Popolazione	72.561.312 circa
Densità di popolazione	93 abitanti per km² (stima)
Lingua ufficiale	Turca
Religione	Islamica
Unità monetaria	Lira Turca
Forma istituzionale	Repubblica Parlamentare
Capitale	Ankara
Presidente della Repubblica	Abdullah Gül (dal 28 agosto 2007)
Capo del Governo (dal 14 marzo 2003)	Recep Tayyip Erdogan ha recentemente vinto le elezioni ma non ha raggiunto la maggioranza necessaria a modificare la Costituzione in autonomia.
Principali Citta'	Istanbul, Ankara, Izmir, Bursa, Trabzon, Adana, Gaziantep

SINTESI GENERALE - I dati piu' recenti dell'Istituto di statistica Tuik confermano per il 2011 una impetuosa crescita dell'economia turca: nel primo trimestre 2011 il PIL è aumentato dell'11 % rispetto allo stesso periodo del 2010. Molti analisti ritengono tuttavia indispensabili dei correttivi che evitino gli effetti di un eccessivo surriscaldamento del sistema. Solo dieci anni fa il Paese aveva un'economia instabile e arretrata, oggi e' indicato come la terza economia emergente. Nell'ultimo anno il suo PIL e' quello che e' cresciuto di piu' al mondo, pur in presenza di alcuni elementi di debolezza strutturale del sistema economico. Dal 1980 al 2000 la crescita, inizialmente alternata a crisi, si e' poi stabilizzata su incrementi costanti, comparabili a quelli di Cina ed India. Questi risultati sono dovuti innanzitutto al fatto che il Paese ha aperto le sue frontiere agli investimenti esteri e al commercio internazionale, ha ammodernato le reti di telecomunicazioni e stradali ed ha cominciato ad investire nel turismo e nelle infrastrutture. Dopo la crisi del 2001, la Turchia ha ottenuto forti aiuti Fondo Monetario Internazionale (FMI) e si e' progressivamente avvicinata al liberalismo economico; ha attuato una nuova politica estera, perseguendo una maggiore integrazione nell'economia globale e l'estensione dei propri mercati in Medio Oriente e Nord Africa (Egitto, Libia, Siria, Iraq), rivolgendosi al tempo stesso anche all'Europa, che è tutt'oggi il primo partner economico (il valore delle esportazioni verso l'UE nel maggio 2011 risulta 5.120 milioni di dollari). Tra i primi due partner di import-export figurano Germania e Italia, seguite poi da Regno Unito, Iraq e Francia. Il Prodotto Interno Lordo e' costantemente in crescita dal 2002. L'inflazione è a livelli minimi e la domanda interna continua a stimolare sostenuti ritmi di produzione. Oggi la Turchia supera addirittura la Cina. Il prodotto interno lordo pro capite è triplicato negli ultimi otto anni (10.079 dollari nel 2010). Al tempo stesso, tuttavia, la bilancia commerciale ha registrato un graduale peggioramento. Il deficit nel 2003 rappresentava solo il 2.5% del PIL, mentre nel maggio di questo anno ha raggiunto il 9%, corrispondente a 7,75 miliardi di dollari, un altro record, confermando una tendenza tipica degli ultimi anni ad preponderanza delle importazioni sulle esportazioni, che porta in rosso il bilancio del commercio estero. La Turchia importa quasi tutte le materie prime e quasi tutto il gas ed il petrolio che consuma. Il Paese è riuscito fino ad oggi a compensare il deficit commerciale grazie ad un ingente afflusso di capitali esteri, che corrispondono circa al 67% degli investimenti. La tendenza è stata riconfermata dai dati dell'Istituto di statistica, che segnala un incremento (periodo gennaio-giugno 2011) del 43,4% delle importazioni e del 19,9% delle esportazioni. Negli ultimi tempi gli analisti hanno iniziato ad invocare piani di ristrutturazione ed un aumento dei tassi di interesse, temendo che le banche locali non siano in grado di rifinanziarsi nell'eventualità di una diminuzione drastica degli investimenti esteri. In effetti, i dati del 2011 già dimostrano un calo del flusso dei capitali esteri di maggio rispetto ai mesi precedenti da 9,2 miliardi di dollari a 6,4 miliardi di dollari. Nel dicembre 2010 la BCRT ha invece applicato inaspettatamente diminuzioni ai tassi di interessi e aumentato le riserve obbligatorie delle banche per cercare di frenare i prestiti concessi, che sono state tra le cause della crisi del 2001. La nuova politica estera ha contribuito all'espandersi dell'economia turca, facendo del paese un attore economico ed energetico fondamentale per la regione. L'Iraq figura ormai come uno dei principali partner economici dopo l'Unione Europea. Gli Emirati Arabi Uniti, la Libia, l'Egitto, la Siria, la Giordania, il Libano risultavano nel 2010 gli unici con i quali il bilancio commerciale era in avanzo. Contemporaneamente al progredire del partenariato UE- Turchia, il Paese si spinge sempre più sui nuovi mercati, particolarmente quelli africani. Nel contempo, rimangono irrisolti alcuni problemi di vecchia data, come la disoccupazione e l'economia sommersa. La percentuale di disoccupazione è rimasta nell'ultimo anno intorno 12%. Le zone con la più alta percentuale di disoccupazione rimangono nel sud-est del territorio turco, nel quale lo sviluppo economico rimane ancora fortemente arretrato. I dati sulla disoccupazione non permettono ovviamente di rilevare l'occupazione non legalizzata, che ancora è una delle pecche dell'economia turca.

QUADRO ECONOMICO

Al novembre 2010 la SACE colloca la Turchia nella categoria OCSE 4 su 7 (dove 0 rappresenta il rischio minore e 7 il rischio massimo) e non pone restrizioni alle operazioni di copertura del rischio. Paradossalmente, il problema attuale del Paese è quello di una crescita troppo impetuosa. Nel 2010 il PIL reale è cresciuto dell'8,9%, mentre entro la fine del 2011 potrebbe superare il 5. Gli analisti temono una crisi di liquidità. La dipendenza dagli investimenti esteri rende la Lira vulnerabile. Gli squilibri con l'estero potrebbero influire sul tasso di cambio e sulla stabilità macroeconomica, minando la solidità finanziaria degli operatori economici. Per ridurre la speculazione la banca centrale ha abbassato i tassi di interesse (dal 7% di fine 2010 al 5,75% di agosto 2011, e, nel contempo, ha aumentato il livello di riserve obbligatorie (al 16% dei depositi) per le banche commerciali in modo da ridurre la crescita dei prestiti. Nei primi sette mesi del 2011 il valore della lira turca è diminuito rispetto a quello dell'Euro di almeno il 14%, nonostante la moneta europea sia negativamente condizionata dalle difficoltà di alcuni paesi dell'Unione. Gli occhi del mondo economico sono puntati sull'azione del governo, che dovrà cercare di raffreddare l'economia, riducendo le uscite ed aumentando le tasse per rispettare gli obiettivi fiscali del programma 2012-2014 e frenando la domanda interna. Un riequilibrio della bilancia commerciale sarà fondamentale per evitare un ulteriore ampliamento del deficit.

Negli ultimi anni il Governo turco è riuscito ad attuare il programma di risanamento economico concordato con il FMI a partire dal 1999, conseguendo importanti risultati, che hanno reso in questi anni l'economia turca sempre più robusta e stabile. Il Paese si è ripreso dalla crisi, passando da una percentuale di crescita del 4,5% nel 2007 ad una dell' 8,9 % nel 2010. Dal 2002 al 2010 l'export è aumentato del 215 %, l'interscambio commerciale del 341%, le importazioni del 260 %. Il tasso di crescita del PIL è salito all'8,9% nel 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009, dato che ha confermato, ed addirittura superato, le stime del Governo e delle Istituzioni Finanziarie Internazionali. Ad ottobre, difatti, il Fondo Monetario Internazionale aveva previsto per l'economia turca una crescita del 7,8% per il 2010 - la più alta d'Europa - e del 3,6% nel 2011, mentre sia la Banca Centrale turca che l'Unione Europea avevano stimato per l'intero 2010 una crescita pari al 7,5%. Nei primi mesi del 2011 il PIL ha mostrato invece una crescita dell' 11 % facendo della Turchia uno dei paesi il cui PIL è cresciuto più velocemente rispetto al resto del mondo. Sul fronte della reazione alla crisi internazionale, vi è da segnalare il varo da parte del Governo, nel marzo 2009, di un "pacchetto" di provvedimenti tesi a stimolare l'economia nazionale per un ammontare di circa 2,7 miliardi di euro. Ad aprile 2010 il governo ha inoltre varato nuove misure a favore delle PMI (sono oltre 8 milioni gli artigiani e piccoli imprenditori in Turchia), ed un aumento dei finanziamenti alle imprese (fino a circa 25.000 euro) e la riduzione dei tassi di interesse.

Nel maggio del 2010 era stato poi presentato in Parlamento un progetto di legge relativo ai criteri di disciplina fiscale cui si sarebbero dovuti ispirare le leggi di bilancio a partire dal 2011. La legge si proponeva una riduzione del deficit pubblico sino all'1% del PIL nel medio termine e avrebbe dovuto consentire il calo del debito pubblico sino al 30% del PIL nei prossimi 10 anni. L'esame della Fiscal Rule da parte del Parlamento ha poi subito una battuta d'arresto e la sua approvazione è per il momento da ritenersi sospesa.

Recentemente, il Fondo Monetario Internazionale ha richiamato le Autorità turche ad una cauta gestione dei tassi di interesse, al controllo dell'inflazione nonché ad una maggiore efficienza e flessibilità al mercato del lavoro. Il Fondo ha inoltre espresso rammarico circa la sospensione dell'approvazione della Fiscal Rule e ha auspicato il suo reinserimento in agenda, per consentire al Paese di approfittare degli alti tassi di crescita che sta sperimentando e fare in modo che il sistema economico entri in un circolo virtuoso.

Nel quadro generale dell'economia turca sono quindi presenti luci ed ombre. Quanto alle prime, è da sottolineare in particolare un rinnovato impulso del turismo; ben 22 milioni sono stati i visitatori nel 2008 (+13,2 % rispetto all'anno precedente), mentre nel 2009 si è registrato un +2,8 % con 26 milioni di visitatori. Nel 2010, i turisti che hanno visitato la Turchia sono stati 28,6 milioni (+6 % rispetto al 2009), molti dei quali provenienti dalla Germania (4,8 milioni nel 2010, in gran parte turchi residenti in Germania), seguita dalla Russia (3,1 milioni) e dalla Gran Bretagna (2,6 milioni). I turisti italiani nel 2010 sono stati circa 670.000.

Lo sviluppo economico del Paese è stato raggiunto anche attraverso importanti riforme strutturali, quali la legge quadro sugli investimenti esteri, la normativa che disciplina la creazione di imprese ed il fitto programma delle privatizzazioni, che dal 1986 ad oggi hanno portato nelle casse dello stato 38,6 miliardi di dollari. Sinora sono state finora privatizzate 199 imprese. Lo Stato turco è ormai del tutto assente dai seguenti settori: cemento, alimentazione animali, prodotti lattiero-caseari, legname, servizi di catering, distribuzione di prodotti petroliferi.

Concluso il primo ciclo di privatizzazioni, l'attenzione ha iniziato a rivolgersi al settore delle infrastrutture e dei trasporti (due ponti ad Istanbul, tratte autostradali, alcuni porti), della lotteria nazionale, degli zuccherifici, del settore della petrolchimica e delle public utilities, degli istituti bancari di proprietà statale, degli impianti di produzione del tè, delle miniere di carbone, lignite e sale. Le entrate preventivate avrebbero dovuto superare i 10 miliardi di USD, ma nel luglio 2010 avevano raggiunto appena 1,5 miliardi di TL. Se alcune importanti riforme sono state già approvate (previdenza sociale, 2008), rimangono ancora sul tavolo la questione delle grandi aziende di Stato, la cui gestione rappresenta un onere eccessivo per l'erario, le misure di liberalizzazione dei mercati elettrico, del gas, degli alcolici e della telefonia fissa. Quanto agli indicatori macroeconomici, riscontri positivi si sono registrati per il debito pubblico, che già nel 2008 aveva raggiunto il 39,5% del PNL. Nel 2009 questo rapporto era passato al 45,5%, mentre a fine 2010 è ammontato al 41,6%, meno della media UE 27 e ben al di sotto al criterio previsto da Maastricht (60%). Il rapporto deficit pubblico/PIL, che nel 2009 si era attestato al 5,7% (meglio del preventivato 6,6%), nel 2010 è sceso al 3,3%, quasi dimezzandosi rispetto all'anno precedente e ben al di sotto del livello programmato dal Governo del 4,7%. Anche a causa della crisi internazionale e della conseguente riduzione della domanda interna, nel 2009 si è registrata una sensibile diminuzione dell'inflazione (al 6,53%) che ha poi ripreso con un andamento altalenante l'anno successivo. Il 2010 si è concluso con un tasso di inflazione pari al 6,4%, il più basso registrato negli ultimi 41 anni, e inferiore all'obiettivo del 7,5% dichiarato dal Governo nel Programma Economico di Medio Termine. Il 2011 si è aperto con un tasso di inflazione al 4,9% a gennaio, sceso al 4,6% a febbraio. Per quanto riguarda il costo del denaro, la Banca Centrale ha apportato nel corso degli ultimi mesi una drastica riduzione, con un tasso d'interesse per la ricezione dei depositi a breve termine al 6,5%, con un decremento di ben 10,25 punti percentuali. A cominciare dall'autunno del 2008, la Banca Centrale ha intrapreso una drastica riduzione dei tassi di interesse, in totale pari a 10,50 punti percentuali, che ha portato il tasso d'interesse per la ricezione dei depositi a breve termine al 6,25% (marzo 2011). Di recente i tassi di interesse a breve termine sono stati portati al 5,75% . Nel primo semestre 2010, la Borsa di Istanbul (ISE) si è classificata all'11° posto nella lista delle Borse che hanno assicurato i maggiori profitti agli investitori. A fine giugno, l'ISE National Index (a 52.825 punti alla fine dello scorso anno) ha raggiunto quota 54.839, con un incremento del 3,81%. Nel second semestre del 2010 questa tendenza è continuata con la Borsa che ha chiuso l'anno a 66.000. La bilancia dei pagamenti ha riportato livelli sempre maggiori di deficit fino al (+9% nel 2008), toccando, a fine 2010, il valore di 48,6 miliardi di dollari.

La bilancia commerciale, in passivo a fine 2008 per 69,8 miliardi di USD (+11,3% rispetto al 2007) principalmente a causa dell'appesantimento della "bolletta energetica" ma anche come segno di squilibri strutturali, ha fatto registrare a fine 2009 un passivo pari a 38,6 miliardi di USD (-44,9%, rispetto al 2008). Nel corso del 2010, è stata evidente la ripresa del ciclo economico

turco che si è ovviamente riflessa sull'interscambio con l'estero: nell'anno 2010 l'interscambio della Turchia con il mondo è ammontato a 299,4 miliardi di dollari, in crescita del 23,18% rispetto al 2009 ed il saldo della bilancia commerciale è risultato in rosso per 71,6 miliardi di dollari (+84,5% '10/'09). In crescita risulta tuttavia il deficit delle partite correnti che nel gennaio 2011 ha toccato quota 51,4 miliardi di dollari. Il deficit statale nel 2009 e' giunto a quota 52,6 miliardi di Lire turche, circa 26 miliardi di euro. A fine 2010 il deficit si è assestato a 39,60 miliardi di Lire turche.

Resta alto il tasso di disoccupazione: nel 2008 era all'11%, nel 2009 al 13,5%, nel 2010 al 12%. Nel primo semestre del 2011 il tasso e' arrivato al 9.2 %. Riguardo la produzione industriale, buoni segnali si sono registrati ad inizio 2010, con un aumento del 18,2% in febbraio (rispetto allo stesso periodo del 2009), seguito da un +21,1% in marzo, +17% in aprile, + 15,6% in maggio e +10,2% in giugno. Nel giugno 2010, il manifatturiero e' cresciuto del 10,6%, il settore minerario del 6,1%, quello dell'elettricità, dell'acqua e del gas dell'8,2%.

Una delle note dolenti rimane invece l'economia sommersa, che secondo i dati OCSE, da' alla Turchia un altro primato nella UE.

La Turchia è quindi attesa nei prossimi anni da sfide particolarmente impegnative: la creazione di un mercato del lavoro più flessibile; un consistente taglio degli oneri fiscali; lotta al lavoro nero; la riduzione dell'economia sommersa; la lotta alla corruzione.

Turchia¹

QUADRO ECONOMICO	2007	2008	2009	2010	2011
PIL:	4,7 % (658 mld. \$)	1,1 % (741 mld.\$)	-4,7% (616 mld \$)	8,9 % (722mld \$)	N.D.
PIL/ab:	9.333 USD	10.436 USD	8.578 USD	13,141 USD	N.D.
INFLAZIONE:	8,4%	10,1 %	6,53 %	6,4 %	6,2 % (settembre2011)
DISOCCUPAZIONE:	9.9%	10,7 %	14 %	11,9 %	9,2 % (giugno2011)
PRODUZIONE INDUSTRIALE:	6,9%	-0,9%	- 9,6%	16,9 %	3,8 % (agosto2011)
EXPORT:	25,4 % (107,3 Mld USD)	23,1 % (132,0 Mld USD)	-22,6 % (102,1 Mld USD)	11,5 % (113,0 Mld USD)	39,3 % (160,1 Mld USD) (agosto2010- agosto2011)
IMPORT:	21,8 % (170,1 Mld USD)	18,8 % (201,9 Mld USD)	-30,2 % (140,9 Mld USD)	31,7 % (185,5 Mld USD)	21,9 % (88,7 Mld USD) (agosto2010- agosto2011)
*IDE IN (flussi) :	21,8 Mld USD (INCLUSI INVESTIMENTI D PORTAFOGLIO)	18,3 Mld USD (INCLUSI INVESTIMENTI D PORTAFOGLIO)	7,6 Mld USD (INCLUSI INVESTIMENTI D PORTAFOGLIO)	8,9 Mld USD (INCLUSI INVESTIMENTI D PORTAFOGLIO)	N.D.
**IDE OUT (flussi):	2,5 Mld USD (INCLUSI INVESTIMENTI D PORTAFOGLIO)	2,4 Mld USD (INCLUSI INVESTIMENTI D PORTAFOGLIO)	0,7 Mld USD (INCLUSI INVESTIMENTI D PORTAFOGLIO)	1,173 Mld USD (INCLUSI INVESTIMENTI D PORTAFOGLIO)	N.D.
TASSO DI CAMBIO (medio):	1,1649 YTL/USD- 1,7142 YTL/€ (31.12.2007)	1,5314 YTL/USD 2,1467 YTL/€ (31.12.2008)	1,4945 TL/USD 2,1530 TL/€ (31.12.2009)	1,5450 TL/USD 2,0650 TL/€ (31.12.2010)	1.8296 TL/USD 2,5164 TL/€ (12.10.2011)
COMPETITIVITA':	53° posto (WEF)	63° posto (WEF)	61° posto (WEF)	61° posto (WEF)	N.D.

* Stock degli IDE INWARD (Fino giugno 2010) : 132,7 Mld USD

** Stock degli IDE OUTWARD (2000 – 2010) : 18,7 mld USD

¹ Fonte : Elaborazioni ICE Istanbul su dati TUIK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA). Il dato e' annuale quando non altrimenti specificato. Il PIL e' espresso in \$ a prezzi correnti, tenendo presente che il TUIK ha provveduto nel 2007 a revisionare la metodologia di calcolo generale. Le percentuali di crescita del PIL sono riferite al dato in Lire Turche.

Bilancia Commerciale

Nell'anno 2010 l'interscambio della Turchia con il mondo è ammontato a 299,4 miliardi di dollari, in crescita del 23,18% rispetto al 2009 ed il saldo della bilancia commerciale è risultato in rosso per 71,6 miliardi di dollari (+84,5% '10/'09). In crescita risulta tuttavia il deficit delle partite correnti che nel gennaio 2011 ha toccato quota 51,4 miliardi di dollari.

Nel corso dei primi otto mesi dell' anno 2011, l'interscambio della Turchia con il mondo è ammontato a 248,8 miliardi di dollari, in crescita del 32,56% rispetto allo stesso periodo del 2010 ed il saldo della bilancia commerciale è risultato in rosso per 71,4 miliardi di dollari (+69,54% '10/'09). In crescita risulta tuttavia il deficit delle partite correnti che nell' agosto 2011 ha toccato quota 54,2 miliardi di dollari.

Il **deficit statale** a fine 2010 il deficit si è assestato a 39,60 miliardi di Lire turche, con un netto miglioramento in confronto all'anno precedente.

Rispetto alla situazione che aveva caratterizzato il 2009 (quando aveva toccato il 14,9%), si è invece ridotto il **tasso di disoccupazione**, che resta comunque alto: alla fine del 2010 il tasso era sceso al 11,9%, per poi passare nel primo semestre del 2011 al 9,2%.

COMMERCIO CON L'ESTERO DELLA TURCHIA

Il grado di apertura della Turchia al commercio internazionale continua a rimanere elevato. Il Paese ha un sistema produttivo trainato dalle esportazioni, che a sua volta si alimenta grazie alle forniture di beni intermedi e di investimento.

Nel 2010 l'interscambio della Turchia con il resto del mondo è stato pari a poco più di **299 miliardi di USD** (+23,2 % rispetto al 2009), con esportazioni pari a quasi 113,9 miliardi (+11,5% rispetto al 2009) ed importazioni a quota 185,5 miliardi (+31,6% rispetto al 2009).

Nei primi otto mesi del anno 2011 l'interscambio della Turchia con il resto del mondo è stato pari a poco più di **249 miliardi di USD** (+32,6 % rispetto al 2010), con esportazioni pari a quasi 88,7 miliardi (+21,9 % rispetto al 2010) ed importazioni a quota 160,1 miliardi (+39,34% rispetto al 2010). Pertanto, se da un lato il saldo della Bilancia Commerciale è negativo, e per di più con un passivo in netta crescita nel primo semestre del 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra una ripresa dei flussi esportativi, controbilanciati da un aumento della domanda di importazioni. Il disavanzo è fondamentalmente spiegato, oltre che dalla recente crisi recessiva, anche da una struttura degli scambi che pone la Turchia nella necessità di dotarsi di forniture energetiche dall'estero.

Quanto alla struttura degli scambi, le esportazioni turche rimangono composte da beni di consumo e da beni intermedi, mentre un ruolo minore, seppure in forte crescita, è occupato dai beni di investimento; le importazioni sono costituite essenzialmente da beni capitali, seguiti dai beni intermedi e a lunga distanza dai beni di consumo.

Nel 2010 i principali prodotti esportati sono stati: autoveicoli, trattori e parti di ricambio, macchinari e apparecchiature meccaniche, seguiti dai prodotti della metallurgia e dagli abbigliamento a maglia; per quanto riguarda le **importazioni**, al primo posto si sono sostanzialmente attestati combustibili ed olii minerali seguiti da macchinari, apparecchiature meccaniche, prodotti della metallurgia, macchinari di precisione ed attrezzature elettriche ed elettroniche.

Nei primi otto mesi del anno 2011 la Germania ha continuato ad essere il primo partner commerciale della Turchia con un interscambio pari a 24,9 miliardi di dollari (40,58%) ed un saldo attivo per 7,2 miliardi di dollari; al secondo posto si è classificata la Russia con un interscambio di 18,5 miliardi di dollari (12,46%) ed un saldo attivo di 2,0 miliardi. Al terzo si conferma la Cina con un interscambio pari a 16,2 miliardi di dollari (33,64%) ed un saldo attivo per 4 miliardi. L'Italia, con un saldo attivo per circa 4,2 miliardi, si posiziona al quarto posto, con un interscambio che ha raggiunto i 14,8 miliardi di dollari (39,47%) e così articolato: esportazioni verso la Turchia per 9,3 miliardi di dollari (44,9%) ed importazioni per 5,5 miliardi di dollari (31,07%); al quinto posto gli Stati Uniti con un interscambio di 14 miliardi di dollari (43,92%) seguiti da Iran, Francia, Regno Unito e Spagna. È inoltre utile evidenziare che la Germania, seppur sempre al primo posto (con vendite che confermano una penetrazione commerciale trasversale, strategicamente connessa anche ad azioni di collaborazione industriale tese a consolidare presenze e quote;), ha fatto registrare una leggera flessione, se parliamo le sue performances con quelle di altre due potenze che vantano saldi attivi consistenti: la Russia, che si conferma come fornitore di riferimento per ciò che concerne gli approvvigionamenti energetici (ed in questo consiste essenzialmente il suo flusso d'export verso la Turchia), e la Cina, che si afferma in maniera esponenziale con produzioni complementari e di enorme peso industriale, non necessariamente di bassa gamma. Interessante, soprattutto nei riguardi della Francia, il

balzo degli USA, che vantano saldi attivi per 3,7 miliardi, a riprova del fatto che quello turco rappresenta un mercato strategico.

Nei primi otto mesi del 2011, l'interscambio con l'Iran è stato pari a 10,6 miliardi di dollari (66,49%). Complessivamente, l'interscambio con quasi tutti i Paesi limitrofi ha fatto registrare quote di enorme rilievo, alla luce di un più saldo legame della politica estera (economica) della Turchia con la regione, testimoniato da accordi commerciali, accordi sui visti, visite imprenditoriali e istituzionali a tutti i livelli, per citare, esemplificando, soltanto alcune tra le più note espressioni della diplomazia economica di Ankara. I valori percentuali indicano qui di seguito lo sviluppo incrementale senza precedenti nei rapporti commerciali bilaterali tra Turchia e: Kirghizistan (54,14%), Grecia (60,99%), Azerbaijan (37,52%), Tagikistan (47,26%), Ucraina (34,32%), Kazakistan (28,82%), Kuwait (35,49%), Arabia Saudita (36,11%), Uzbekistan (16,88%), Turkmenistan (35,65%) Iraq (49,61%) Egitto (22,15%) Emirati Arabi (31,75%) Qatar (155,23%); per converso in calo sono stati i rapporti commerciali con il Siria (-5,03%).

La classifica dei **principali Paesi fornitori** per il 2010 ha visto la Russia confermarsi nel 2010 al primo posto (21,6 miliardi di USD; 11,01%), seguita dalla Germania con 17,5 miliardi (24,35%), dalla Cina (17,1 miliardi; 35,5%), dagli Stati Uniti (12,3 miliardi; -43,6%) e dall'Italia (10,2 miliardi; 32,9%). Nei primi otto mesi del anno 2011, Germania ha avuto la prima posizione con 15,6 miliardi di dollari (+46,69%), seguita dalla Cina (14,65 miliardi; +37,25), dalla Russia (14,63 miliardi; +6,97) e dagli USA (11,06 miliardi; +50,66). L'Italia occupa la quinta posizione, con 9,3 miliardi di dollari di esportazioni (+44,94%), dopo l'Iran, con 8,2 miliardi di dollari (+79,05%).

Quanto ai **mercati di sbocco**, nel 2010 la Germania si è confermata al primo posto (11,45 miliardi di USD; 16,96), seguita dalla Regno Unito (7,2 miliardi; 21,65) e dall'Italia (6,5 miliardi; 10,52%); al quarto posto Francia (6 miliardi; -2,79%). Nei primi otto mesi del anno 2011 al primo posto si colloca la Germania (9,38 miliardi, +31,47%), seguita dall'Italia (5,5 miliardi di dollari; +31,07%) e dalla Regno Unito (5,29 miliardi, +20,31%); al quarto posto la Francia (4,6 miliardi di dollari; 14,96%); al quinto posto la Russia (3,87 miliardi di dollari ; +39,47%).

I principali partners commerciali di Ankara (sulla base del valore aggregato dell'interscambio e secondo dati espressi in volume) **nel 2011 (gennaio – agosto 2011)** sono stati:

· Germania:	24,999 miliardi di USD
· Russia:	18,499 miliardi di USD
· Cina:	16,218 miliardi di USD
· Italia:	14,840 miliardi di USD
· USA:	14,015 miliardi di USD
· Iran :	10,560 miliardi di USD
· Francia	9,630 miliardi di USD
· Regno Unito:	9,120 miliardi di USD
· Spagna:	6,816 miliardi di USD

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA

(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

	Gennaio – Agosto 2010	Gennaio – Agosto 2011	Var%
IMPORTAZIONI	114.910.221	160.114.112	39,34%
ESPORTAZIONI	72.805.481	88.729.955	21,87%

Il flusso d'investimenti diretti esteri I settori di maggiore interesse per gli investitori stranieri in questi ultimi anni sono stati il manifatturiero, quello della vendita al dettaglio, delle intermediazioni finanziarie e il settore immobiliare. Nel totale degli IDE in entrata negli ultimi cinque anni, i Paesi Bassi sono stati il primo Paese investitore (25,46%), seguiti dagli Stati Uniti (12,47%), dalla Francia (9,08%), dalla Germania (7,44%), dal Regno Unito (6,46%) e dall'Italia (2,97%).

Gli investimenti esteri nel 2010 sono aumentati del 5,8% rispetto al 2009, attestandosi a 8,9 miliardi di USD. Francia e Olanda hanno guidato la classifica rispettivamente con 589 milioni di USD e 501 milioni di USD, seguiti dalla Germania con 498 milioni di USD e dai Paesi del Golfo con 371 milioni di USD.

Gli investimenti esteri nei primi sette mesi del anno 2011 sono aumentati del 103,2% rispetto al corrispondente periodo del 2010, attestandosi a 9,1 miliardi di USD. Solo gli investimenti immobiliari sono diminuiti (-6,4% '11/'10), rispetto allo stesso periodo dello scorso anno attestandosi a quota 1.454 milioni di dollari, contro I 1.553 milioni di dollari del 2010. Paesi che risultano aver maggiormente investito in Turchia nei primi sette mesi del anno 2011 sono Francia (854 milioni di \$); Regno Unito (582 milioni di \$); Olanda (955 milioni di \$); USA (295 milioni di \$) ; Germania (238 milioni di \$); Paesi del Golfo (79 milioni di \$) e Canada (13 milioni di \$).

Quanto al numero di imprese, la Germania con 4.643 imprese è al primo posto nella graduatoria con il 16,5% del totale, seguita dal Regno Unito con 2.330 (8,3 % del totale), dall'Olanda con 1.970 (7,0 % del totale), dall'Iran con 1.906 (6,7 % del totale), dagli USA con 1.167 (4,1 % del totale), dall'Azerbaijan con 988 (3,5 % del totale) e dall'Irak con 834(3,0 % del totale).

Le imprese italiane operanti in Turchia risultano essere 871 (il 3,1% del totale delle imprese estere operanti nel Paese, **settimo posto** nella graduatoria). Delle 28.184 imprese estere presenti in Turchia, 15.692 hanno sede ad Istanbul (55,7% del totale), 3.400 operano ad Antalya (il 12,1%), 1.825 ad Ankara (6,5%), 1.600 ad Izmir (5,7%), 1.399 a Muğla (5,0%) e 568 a Bursa (2%).

Secondo i dati del Sottosegretariato al Tesoro turco, lo **stock degli investimenti diretti dalla Turchia verso l'estero** ammonta a 18,7 miliardi di USD, mentre il valore del capitale investito nel 2010 ha raggiunto quota 1,2 miliardi di USD. I primi tre Paesi che vantano la presenza dello stock maggiore di investimenti turchi sono i Paesi Bassi (5,3 miliardi di USD), l'Azerbaijan (3,8 miliardi di USD) e Malta (1,4 miliardi di USD). Nel periodo 1° gennaio 2006 – 31 Dicembre 2010 la Turchia ha investito all'estero 10,3 miliardi di USD. In Italia, dove sono presenti 47 imprese turche, lo stock di investimenti diretti turchi è stato pari a 135 milioni di USD.

I settori di maggiore interesse per gli investitori turchi sono risultati i seguenti: energia, finanza/banche e comparto manifatturiero.

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA

(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

	Gennaio –Dicembre 2009	Gennaio – Dicembre 2010	Var%
IMPORTAZIONI	140.928.421	185.492.859	31,62%
ESPORTAZIONI	102.142.613	113.929.614	11,54%

di cui :

PAESE	IMPORTAZIONI (Gennaio – Dicembre 2010)	Var%	ESPORTAZIONI (Gennaio – Dicembre 2010)	Var%	INTERSCAMBIO TOTALE (Gennaio – Dicembre 2010)	Var%
RUSSIA (FED.)	21.592.256	11,01%	4.632.323	45,23%	26.224.579	15,83%
GERMANIA	17.529.872	24,35%	11.453.464	16,96%	28.983.336	21,32%
CINA	17.180.042	35,53%	2.259.789	41,21%	19.439.831	36,16%
STATI UNITI	12.318.394	43,64%	3.769.260	16,31%	16.087.654	36,15%
ITALIA	10.202.654	32,96%	6.508.201	10,52%	16.710.855	23,22%
FRANCIA	8,176.351	15,29%	6.038.123	-2,79%	14.214.474	6,85%
IRAN	7.644.782	124,45%	3.042.957	50,30%	10.687.739	96,81%
SPAGNA	4.839.933	28,15%	3.564.137	26,46%	8.404.070	27,42%
COREA DEL SUD	4.764.009	52,78%	304.800	29,80%	5.068.809	51,17%
REGNO UNITO	4.676.567	34,64%	7.223.653	21,65%	11.900.220	26,44%
GIAPPONE	3.297.661	18,54%	272.221	16,91%	3.569.882	18,41%
BELGIO	3.213.671	35,51%	1.961.901	9,26%	5.175.572	24,20%
OLANDA	3.155.961	24,10%	2.461.754	15,72%	5.617.715	20,28%
SVIZZERA	3.153.595	57,73%	2.060.869	-47,58%	5.214.464	-12,08%
ARABIA SAUDITA	2.440.360	44,68%	2.219.645	25,53%	4.660.005	34,88%

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE ISTATISTIK KURUMU - TUIK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

È infine interessante rivolgere uno sguardo ai dati statistici relativi al commercio estero della Turchia con i paesi limitrofi (in particolare si notino i dati relativi ai Paesi del o Persico) e di interesse strategico.

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA 2010
(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

	Gennaio – Dicembre 2009	Gennaio – Dicembre 2010	Var %
IMPORTAZIONI	140.928.421	185.492.859	31,62%
ESPORTAZIONI	102.142.613	113.929.614	11,54%

di cui :

PAESE	IMPORTAZIONI Genn.– Dicembre 2010	Var%	ESPORTAZIONI Genn. – Dicembre 2010	Var%	INTERSCAMBIO M. TOTALE Genn.-Dic. 2010	Var%
RUSSIA (FED.)	21.592.256	11,01%	4.632.323	45,23%	26.224.579	15,83%
IRAN	7.644.782	124,45%	3.042.957	50,30%	10.687.739	96,81%
UKRAINA	3.830.187	21,34%	1.261.506	22,07%	5.091.693	21,52%
ROMANIA	3.448.381	52,72%	2.599.283	18,05%	6.047.664	35,60%
KAZAKHISTAN	2.464.273	82,69%	819.883	29,43%	3.284.156	65,67%
ARABIA SAUDITA	2.440.360	44,68%	2.219.645	25,53%	4.660.005	34,88%
GRECIA	1.541.599	36,30%	1.456.208	-10,90%	2.997.807	8,40%
ISRAELE	1.359.624	26,51%	2.083.987	36,89%	3.443.611	32,59%
IRAQ	1.354.510	42,24%	6.042.790	17,94%	7.397.300	21,75%
EGITTO	926.280	44,38%	2.261.286	-13,00%	3.187.566	-1,64%
AZERBAIJAN	865.131	14,92%	1.551.006	10,75%	2.416.137	12,21%
UZBEKHISTAN	861.373	108,53%	282.962	1,39%	1.144.335	65,33%
EMIRATI ARABI	698.421	4,58%	3.340.185	15,32%	4.038.606	13,30%
SIRIA	662.553	102,09%	1.849.185	30,07%	2.511.738	43,57%
TURKMENISTAN	386.342	17,95%	1.139.155	20,53%	1.525.497	19,87%
GEORGIA	290.690	1,82%	769.515	0,41%	1.060.205	0,79%

TAGIKHISTAN	283.689	164,47%	144.111	13,96%	427.800	83,03%
KUWAIT	214.513	16,44%	395.186	87,03%	609.699	54,15%
QATAR	177.046	106,70%	162.546	-43,83%	339.592	-9,45%
KYRGHIZISTAN	30.900	-1,74%	129.227	-7,70%	160.127	-6,60%

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE ISTATISTIK KURUMU - TUIK (
 ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

Il Commercio con l'Estero della Turchia (Gennaio - Agosto 2011)

Secondo i dati statistici predisposti dal TUIK e rielaborati da ICE Istanbul (v. allegati), nei primi otto mesi del 2011 l'interscambio della Turchia con il mondo e' ammontato a 248 miliardi di dollari, in crescita del 32,6 % rispetto allo stesso periodo del 2010. Il saldo della Bilancia Commerciale e' in rosso per 71,4 miliardi di dollari (+ 69,54% '11/'10).

L'Italia si conferma al quarto posto nella graduatoria dei paesi partner - dopo Germania, Federazione Russia e Cina - con un interscambio pari a 14,8 miliardi di dollari (+39,47 % '11/'10) e cosi' articolato nella sua composizione: esportazioni pari a 9,33 miliardi di dollari (+44,9 % e quinto paese fornitore) ed importazioni pari a 5,5 miliardi di \$ (+31,07 %). Il saldo e' ancora una volta attivo per l'Italia e ammonta a 3,834 miliardi dollari, mentre la quota di mercato dell'Italia sul totale generale importato dalla Turchia e' pari al 2,21%.

E questo alla luce del fatto che la piattaforma della Turchia sta industrializzandosi sempre di piu' e punta a livelli di competitivita' sempre piu' elevati, di qui la necessita' di accompagnare le esportazioni a sempre piu' rilevanti operazioni di collaborazione industriale e, auspicabilmente, di investimento produttivo.

La Germania, con un interscambio pari a circa 25 miliardi di dollari (+40,6 % '11/'10) e' il primo partner commerciale, e' al primo posto tra i paesi fornitori con 15,6 mld nei primi otto mesi dell'anno in corso. Seguono, tra i paesi fornitori, rispettivamente al secondo e terzo posto, la Cina (con 14,65 mld) e la Russia (con 14,62 mld). Tuttavia, la stessa Russia e' il secondo partner commerciale della Turchia con un interscambio che ha totalizzato 18,5 miliardi di dollari (+12,46 % '11/'10). Continua la scalata cinese (e non solo nei beni di consumo) al mercato turco con esportazioni in crescita del 37,3 % ed un interscambio che si e' attestato a 16,2 miliardi di dollari aggredendo cosi' la terza posizione fra i partners della Turchia. L'Italia conferma la propria posizione: e' il quarto partner commerciale con un interscambio pari a 14,84 miliardi di dollari (+39,47 % '11/'10), superando gli Stati Uniti che si attestano al quinto posto con un interscambio di 14 miliardi di dollari e una variazione incrementale del 43,92% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Interessante notare la posizione dell'Iran, divenuto sesto partner e sesto paese fornitore.

Secondo i dati forniti dal Sottosegretariato del Tesoro e rielaborati da ICE Istanbul, gli investimenti diretti esteri nei primi sette mese del 2011 sono ammontati a 9.133 milioni di dollari in calo del 103,2% rispetto al corrispondente periodo del 2010. Gli investimenti immobiliari sono diminuiti (-6,4% '11/'10), rispetto allo stesso periodo dello scorso anno attestandosi a quota 1.454 milioni di dollari, contro i 1.553 milioni di dollari del 2010.

Nei primi sette mesi del 2011 l'Italia ha investito 78 milioni di dollari in aumento (+56,4%) rispetto al 2010. In Turchia sono operanti, come detto sopra, 871 imprese italiane, di cui 4 costituite nel mese di luglio'11. I paesi che risultano aver maggiormente investito sono: - Francia (854 milioni di \$); - Regno Unito (582 milioni di \$); - Olanda (955 milioni di \$); - USA (295 milioni di \$); - Germania (238 milioni di \$); - Paesi del Golfo (79 milioni di \$) e Canada (13 milioni di \$). In totale operano in Turchia 28.184 imprese estere di cui: - 4.643 della Germania (16,5% del totale); - 2.330 del Regno Unito (8,3% del totale); - 1.970 dell'Olanda (7,0% del totale); - 1.906 dell'Iran (6,7% del totale); - 1.167 degli USA (4,1%); - 988 dell'Azerbaijan (3,5%); - 871 dell'Italia (3,1%); - 834 dell'Irak (3,0%); - 421 della Cina (1,5%) e 182 della Corea del Sud (0,7%). Delle 28.184 imprese estere operanti in Turchia 15.692 sono basate ad Istanbul (55,7% del totale), 3.400 ad Antalya (12,1%), 1.825 ad Ankara (6,5%), 1.600 ad Izmir (5,7%), 1.399 a Mugla (5,0%) e 568 a Bursa (2%).

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA

(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

	Gennaio - Agosto 2010	Gennaio - Agosto 2011	Var%
IMPORTAZIONI	114.910.221	160.114.112	39,34%
ESPORTAZIONI	72.805.481	88.729.955	21,87%

di cui :

PAESE	IMPORTAZIONI (Gennaio - Agosto 2011)	Var%	ESPORTAZIONI (Gennaio - Agosto 2011)	Var%	INTERSCAM. M. TOTALE (Gennaio - Agosto 2011)	Var%
GERMANIA	15.619.783	46,69%	9.379.328	31,47%	24.999.111	40,58%
CINA	14.651.249	37,25%	1.566.863	7,27%	16.218.112	33,64%
RUSSIA (FED.)	14.628.132	6,97%	3.871.414	39,47%	18.499.546	12,46%
STATI UNITI	11.059.317	50,66%	2.955.998	23,26%	14.015.315	43,92%
ITALIA	9.337.699	44,94%	5.502.833	31,07%	14.840.532	39,47%
IRAN	8.221.048	79,05%	2.339.896	33,57%	10.560.944	66,49%
FRANCIA	5.022.401	35,06%	4.608.430	14,96%	9.630.831	24,63%
SPAGNA	4.129.256	36,99%	2.687.591	19,52%	6.816.847	29,53%
COREA DEL SUD	4.043.760	42,44%	380.570	102,73	4.424.330	46,18%
REGNO UNITO	3.829.426	33,55%	5.290.786	20,31%	9.120.212	25,53%
SVIZZERA	3.243.311	67,02%	804.889	-51,56%	4.048.200	12,34%
OLANDA	2.699.721	50,13%	2.227.620	39,97%	4.927.341	45,36%
BELGIO	2.699.217	37,82%	1.681.527	30,46%	4.380.744	34,90%
GIAPPONE	2.683.020	34,72%	177.586	2,48%	2.860.606	32,14%
ARABIA SAUDITA	2.192.853	57,96%	1.832.608	16,77%	4.025.461	36,11%

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE ISTATISTIK KURUMU - TUIK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA 2010

(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

	Gennaio - Agosto 2010	Gennaio - Agosto 2011	Var %
IMPORTAZIONI	114.910.221	160.114.112	39,34%
ESPORTAZIONI	72.805.481	88.729.955	21,87%

di cui :

PAESE	IMPORTAZIO NI Gennaio - Agosto 2011	Var%	ESPORTAZIO NI Gennaio - Agosto 2011	Var%	INTERSCAM. TOTALE Gen - Agosto 2011	Var%
RUSSIA (FED.)	14.628.132	6,97%	3.871.414	39,47%	18.499.546	12,46%
IRAN	8.221.048	79,05%	2.339.896	33,57%	10.560.944	66,49%
UKRAINA	3.413.993	30,54%	1.055.665	48,16%	4.469.658	34,32%
ROMANIA	2.629.829	19,93%	1.869.237	15,63%	4.499.066	18,10%
ARABIA SAUDITA	2.192.853	57,96%	1.832.608	16,77%	4.025.461	36,11%
KAZAKHISTAN	2.022.220	29,80%	625.653	25,75%	2.647.873	28,82%
GRECIA	1.806.601	118,54%	1.081.342	11,80%	2.887.943	60,99%
IRAQ	1.796.604	115,84%	5.047.186	34,88%	6.843.790	49,61%
ISRAELE	1.344.081	44,46%	1.610.157	21,63%	2.954.238	31,05%
EGITTO	952.743	56,10%	1.730.366	9,09%	2.683.109	22,15%
EMIRATI ARABI	894.463	97,57%	2.450.149	17,47%	3.344.612	31,75%
AZERBAIJAN	840.155	51,80%	1.269.921	29,46%	2.110.076	37,52%
UZBEKHISTAN	645.059	11,86%	222.320	34,36%	867.379	16,88%
SIRIA	438.072	-17,34%	1.162.280	0,62%	1.600.352	-5,03%
KUWAIT	317.769	131,39%	191.391	-19,74%	509.160	35,49%
TURKMENISTAN	314.737	42,57%	985.881	33,58%	1.300.618	35,65%
QATAR	292.161	359,87%	113.780	19,12%	405.941	155,23%
TAGIKHISTAN	252.424	56,96%	104.310	28,09%	356.734	47,26%
GEORGIA	217.619	2,63%	669.571	43,65%	887.190	30,83%
KYRGHIZISTAN	33.322	103,92%	113.374	43,82%	146.696	54,14%

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE ISTATISTIK KURUMU - TUIK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA

A partire dall'anno 2000 si è registrato un costante incremento nel volume globale degli scambi tra Italia e Turchia. Secondo i dati forniti dall'Ufficio statistico turco, nel 2010 l'Italia si conferma al quarto posto nella graduatoria dei partner commerciali della Turchia, con un interscambio di 16,7 miliardi di USD (+23,2% '10/'09) composto da esportazioni per 10,2 miliardi di USD (+32,96% e quinto Paese fornitore) ed importazioni per 6,5 miliardi USD (+10,52%). Il saldo è attivo per l'Italia per 3,695 miliardi USD, mentre la quota di mercato dell'Italia sul totale generale importato dalla Turchia è pari al 5,5%.

Nei primi otto mesi del **2011 l'Italia si conferma al quarto posto nella graduatoria dei partner commerciali della Turchia**, con un interscambio di 14,84 miliardi di USD (+39,5% '10/'09) composto da esportazioni per 9,33 miliardi di USD (+44,9% e quinto Paese fornitore) ed importazioni per 5,5 miliardi USD (+31,07%). Il saldo è attivo per l'Italia per 3,834 miliardi USD, mentre la quota di mercato dell'Italia sul totale generale importato dalla Turchia è pari al 2,21%.

Gran parte dei prodotti esportati dall'Italia riguarda il settore dei beni strumentali ed intermedi, oltre naturalmente a quelli più noti del Made in Italy, come l'abbigliamento. In lieve aumento anche le esportazioni italiane di fibre sintetiche ed artificiali, gioielli ed articoli di oreficeria. Dalla Turchia l'Italia ha importato soprattutto cuoio, prodotti in metallo e legati alla carta.

Per la Turchia, l'Italia è stata nei primi otto mesi del 2011 il 5° Paese fornitore ed il 2° mercato di sbocco delle merci turche. Sempre nel 2010, la Turchia è stata per l'Italia al 15° posto nella classifica dei Paesi fornitori ed al 14° in quella degli acquirenti. La Turchia è inoltre al 13° posto come partner commerciale per saldo attivo. Pur nel dinamismo delle relazioni economiche bilaterali, va rilevato come in termini comparativi si sia registrata un'erosione della nostra quota di mercato sul totale delle importazioni della Turchia, in continuo calo dal 2004 (7,1% nel 2004, 6,5% nel 2005, 6,3% nel 2006, 5,9% nel 2007, 5,5% nel 2008 e nel 2009).

Le **esportazioni italiane**, concentrate in special modo nei beni strumentali, potrebbero risentire meno delle conseguenze della crisi economica rispetto ad altri Paesi poiché il sistema industriale turco, pur colpito dalla crisi, dovrà continuare nei processi di innovazione, aumento della produttività e miglioramento della qualità, che possono essere ottenuti, in buona parte, attraverso l'acquisizione di impianti e tecnologie avanzate. Di converso, le **esportazioni turche verso l'Italia**, concentrate soprattutto sul settore automobilistico e sul tessile-abbigliamento, potrebbero risentirne in maniera molto più profonda per la crisi che i due comparti stanno attraversando anche nel nostro Paese. La strada da intraprendere per le imprese nazionali è quella di continuare a credere nel valore strategico del mercato turco, proponendosi con più attivismo in alcuni settori molto rilevanti per lo sviluppo futuro della Turchia (protezione ambientale, tecnologie per il restauro ed il territorio, infrastrutture, energie rinnovabili).

Le imprese italiane operanti in Turchia nel 2010 erano 825. Nell'intero 2010 si è registrato un considerevole balzo degli **investimenti italiani**, che hanno toccato quota 314 milioni di USD (5% dei flussi provenienti dall'estero), con un sensibile incremento (+26,1%) rispetto al 2009. L'Italia risulta essere il quinto Paese investitore in Turchia e l'unico tra i primi cinque ad aver mostrato una crescita dei propri investimenti diretti, contro i sostanziosi cali della Germania (-59,8%), dei Paesi Bassi (-46,5%), del Regno Unito (-73,8%) e della Francia (-9,1%). Tuttavia, **nel 2010 l'Italia si è collocata al settimo posto** nella graduatoria dei principali Paesi investitori

con soli 54 milioni di USD, in diminuzione del 83% rispetto al 2009 e con una quota dell'0,86% sul totale degli investimenti esteri realizzati in Turchia nel 2010. Una contrazione così significativa nei flussi di questo primo semestre, se paragonata a quella dell'anno precedente e' probabilmente dovuta ad una sotto-capitalizzazione delle imprese per di più accentuata dalla crisi, nonostante si fosse registrata una controtendenza lo scorso anno. Nonostante la perdita di due sole posizioni nella lista degli investitori (dal quinto al settimo posto), è significativa la distanza in valore che separa l'Italia dagli altri Paesi investitori. Si ritiene probabile che le aziende italiane, che certamente hanno disinvestito (e lo si vede nel successivo dato sullo stock italiano, passato dai 4,7 miliardi degli scorsi anni ai 3 miliardi attuali), non si siano tanto ritirate dal mercato (e ciò si desume numero delle imprese presenti, 825), quanto rivisto la composizione dell'investimento. In altri termini, non è cambiata la qualità ma la composizione e il volume dell'investimento produttivo italiano in Turchia. Assieme all'effetto crisi, non è inoltre da sottovalutare il fatto che, dopo una intensa stagione turca di privatizzazioni e liberalizzazioni, il processo di privatizzazione ha subito un forte rallentamento. Ad ogni modo, si riconferma la necessità di legare i flussi commerciali sempre più a complementari strategie di insediamento e radicamento permanente, e di non lasciare alle attività esportative il compito di risalire la china. Non vi è dubbio che il consolidamento delle quote di mercato dovrebbe avvenire preferibilmente attraverso un controllo diretto e maggiore della produzione in loco, considerato che i flussi di vendite, se non costantemente accompagnati da azioni di collaborazione industriale ovvero di investimento produttivo vero e proprio, non possono assicurare il mantenimento durevole di una forte presenza economica e industriale nel Paese. Giova tuttavia ricordare che anche il Regno Unito (-33,4%) e i Paesi Bassi (-30,2%) hanno fatto registrare una contrazione nei flussi parziali dei propri investimenti esteri diretti, anche se non – per i motivi anzidetti – nella stessa misura che ha riguardato l'Italia.

Le imprese italiane operanti in Turchia ai primi sette mesi del 2011 risultano essere 871. L'Italia ha investito 78 milioni di dollari in aumento (+56,4%) rispetto allo stesso periodo del anno 2010. **Nei primi sette mesi del anno 2011 l'Italia si è collocata al settimo posto** nella graduatoria dei principali Paesi investitori con soli 78 milioni di USD, in aumento del 56,4% rispetto allo stesso periodo del anno 2010 e con una quota dell'0,85% sul totale degli investimenti esteri realizzati in Turchia nel 2010.

Principali prodotti esportati ed importati Gennaio - Luglio 2011	IMPORTAZIONI (Valori in \$)					ESPORTAZIONI (Valori in \$)				
	2010 (Gennaio - Luglio)	2011 (Gennaio- Luglio)	VAR %	IMPORTAZIONE DELLA TURCHIA 2011	QUOTA ITALIA 2011	2010 (Gennaio- Luglio)	2011 (Gennaio- Luglio)	VAR %	ESPORTAZIONE DELLA TURCHIA 2011	QUOTA ITALIA 2011
Altre macchine di impiego generale	566.409.636	1.205.418.719	112,8	6.216.181.409	19,39%	53.328.458	75.529.747	41,6	1.874.157.964	4,03%
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	502.766.948	1.061.071.891	111,0	9.964.915.032	10,65%	64.344.884	121.343.481	88,6	3.567.451.805	3,40%
Macchine di impiego generale	570.620.094	920.167.080	61,3	5.904.482.308	15,58%	57.463.907	82.491.024	43,6	2.070.729.170	3,98%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	354.198.677	479.923.102	35,5	12.442.246.712	3,86%	139.008.809	166.026.996	19,4	1.889.273.677	8,79%
Prodotti della siderurgia	420.693.845	453.012.620	7,7	6.569.509.966	6,90%	146.613.609	707.442.934	382,5	7.464.996.709	9,48%
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	296.593.663	401.157.555	35,3	3.996.528.194	10,04%	153.980.123	180.089.229	17,0	3.068.744.791	5,87%
Autoveicoli	280.236.697	394.874.849	40,9	8.027.719.115	4,92%	1.123.890.061	1.043.964.659	-7,1	7.372.784.669	14,16%
Altri prodotti chimici	253.035.062	337.204.054	33,3	3.104.318.627	10,86%	12.098.222	11.912.974	-1,5	1.251.685.526	0,95%
Filati di fibre tessili	172.657.919	229.116.746	32,7	3.141.150.608	7,29%	179.138.131	277.065.545	54,7	2.548.104.441	10,87%
Altri prodotti in metallo	171.884.551	212.107.367	23,4	2.075.802.468	10,22%	105.774.994	145.732.675	37,8	2.226.503.685	6,55%
Medicinali e preparati farmaceutici	239.024.691	207.750.039	-13,1	2.909.381.657	7,14%	19.727.146	2.820.101	-85,7	365.372.966	0,77%
Motori, generatori e trasformatori elettrici, apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	159.782.694	203.267.484	27,2	2.328.262.784	8,73%	49.904.776	64.060.671	28,4	1.277.414.977	5,01%
Articoli in materie plastiche	136.773.165	168.654.645	23,3	1.660.216.212	10,16%	39.213.671	55.719.483	42,1	2.135.451.035	2,61%
Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, pietre preziose lavorate	104.576.627	131.360.165	25,6	369.226.654	35,58%	22.934.620	26.458.001	15,4	1.087.692.551	2,43%
Pasta-carta, carta e cartone	91.979.236	121.377.810	32,0	2.263.722.452	5,36%	5.470.636	17.662.331	222,9	808.241.296	2,19%

Principali prodotti esportati ed importati Gennaio - Luglio 2011	IMPORTAZIONI (Valori in \$)					ESPORTAZIONI (Valori in \$)				
	2010 (Gennaio - Luglio)	2011 (Gennaio- Luglio)	VAR %	IMPORTAZIONE DELLA TURCHIA 2011	QUOTA ITALIA 2011	2010 (Gennaio- Luglio)	2011 (Gennaio- Luglio)	VAR %	ESPORTAZIONE DELLA TURCHIA 2011	QUOTA ITALIA 2011
Articoli in gomma	91.800.989	112.397.138	22,4	1.009.336.701	11,14%	101.206.757	152.584.399	50,8	1.490.661.126	10,24%
Altri prodotti tessili	91.791.360	104.721.083	14,1	1.086.417.398	9,64%	192.007.955	269.226.845	40,2	3.623.740.515	7,43%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	57.489.354	71.596.962	24,5	1.738.817.858	4,12%	338.200.915	407.742.737	20,6	7.069.660.111	5,77%
Apparecchi per uso domestico	58.581.594	70.601.491	20,5	726.721.013	9,72%	121.879.675	136.682.985	12,1	2.063.699.813	6,62%
Articoli di maglieria	10.652.603	14.066.897	32,1	286.887.499	4,90%	66.132.819	84.700.359	28,1	1.243.704.734	6,81%
Prodotti di elettronica di consumo audio e video	2.978.998	9.854.334	230,8	944.202.244	1,04%	48.942.564	58.770.545	20,1	793.803.776	7,40%
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.180.825	4.139.402	250,6	149.619.908	2,77%	122.190.833	178.948.697	46,5	1.906.871.348	9,38%
Prodotti di colture permanenti	1.368.245	1.335.607	-2,4	853.960.724	0,16%	27.676.962	28.601.717	3,3	977.540.500	2,93%
Navi e imbarcazioni	3.486.526	641.053	-81,6	621.583.851	0,10%	61.518.646	22.085.588	-64,1	956.383.754	2,31%

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA CON L'ITALIA

(valori in milioni di USD)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2001 (Gen-Ago)
IMPORT	5.472	6.857	7.523	8.568	9.967	11.008	7.666	10.203	9.337
EXPORT	3.193	4.602	5.601	6.748	7.478	7.816	5.893	6.508	5.502
SALDO	-2.279	-2.255	-1.922	-1.820	- 2.489	- 3.192	-1.773	-3.695	-3.835

Per quanto riguarda il 2009, oltre il 70% delle forniture italiane è costituito da beni strumentali e beni intermedi, confermando la stretta complementarità fra i due sistemi produttivi. L'aumento delle **importazioni dall'Italia, nel 2010**, è stato particolarmente significativo nei seguenti settori (valori in %):

- Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+ 101,8)
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+ 66,5)
- Legno e prodotti in legno e sughero (escl. mobili) (+ 65,7)
- Macchine ed apparecchiature nca (+ 57,9)
- Prodotti alimentari (+ 57,3)
- Bevande (+ 49,8)
- Prodotti della metallurgia (+ 45,3)
- Prodotti chimici (+ 31,9)
- Carta e prodotti di carta (+ 31,4)
- Articoli in gomma e in materie plastiche (+ 31,0)
- Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (+ 29,9)
- Tabacco (+28,6)
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere (+ 28,6)
- Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+ 26,6)
- Prodotti tessili (+ 23,3)
- Prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature (+ 21,9)
- Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+ 21,7)
- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+ 15,5)

- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (+ 10,7)
- Prodotti delle miniere e delle cave (+ 9,1)
- Altri mezzi di trasporto (+ 4,8)
- Mobili (+ 2,9)
- Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (- 14,6)
- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (- 21,4)
- Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati (- 27,4)

Le **principali importazioni dalla Turchia** sono state nel 2010 (valori in %):

- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+ 78,2)
- Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+69,1)
- Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (+ 61,3)
- Carta e prodotti di carta (+ 59,9)
- Prodotti chimici (+ 47,8)
- Prodotti della metallurgia (+ 40,1)
- Macchine ed apparecchiature nca (+ 34,6)
- Articoli in gomma e in materie plastiche (+ 31,1)
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+ 22,4)
- Prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature (+ 19,1)
- Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+ 18,1)
- Prodotti tessili (+ 18,0)
- Prodotti alimentari (+ 15,3)
- Mobili (+ 11,2)
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere (+ 11,0)
- Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+ 10,8)
- Legno e prodotti in legno e sughero (escl. mobili) (+ 4,6)
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (+ 4,2)
- Altri mezzi di trasporto (- 5,1)
- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (- 8,8)

- Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati (- 20,1)
- Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (- 23,7)
- Prodotti delle miniere e delle cave (- 38,2)
- Bevande (- 75,6)

GLI INVESTIMENTI ESTERI

Il **flusso d'investimenti diretti esteri** beneficia delle novità introdotte dalla riforma in materia. I settori di maggiore interesse per gli investitori stranieri in questi ultimi anni sono stati il manifatturiero, quello della vendita al dettaglio, delle intermediazioni finanziarie e il settore immobiliare.

Gli investimenti esteri nel 2010 sono aumentati 5,8% rispetto al 2009, attestandosi a 8,9 miliardi di USD. Francia e Olanda hanno guidato la classifica rispettivamente con 589 milioni di USD e 501 milioni di USD, seguiti dalla Germania con 498 milioni di USD e dai Paesi del Golfo con 371 milioni di USD.

Gli investimenti esteri nei primi sette mesi del anno 2011 sono aumentati del 103,2% rispetto al corrispondente periodo del 2010, attestandosi a 9,1 miliardi di USD. Solo gli investimenti immobiliari sono diminuiti (-6,4% '11/'10), rispetto allo stesso periodo dello scorso anno attestandosi a quota 1.454 milioni di dollari, contro i 1.553 milioni di dollari del 2010. Paesi che risultano aver maggiormente investito in Turchia nei primi sette mesi del anno 2011 sono Francia (854 milioni di \$); Regno Unito (582 milioni di \$); Olanda (955 milioni di \$); USA (295 milioni di \$); Germania (238 milioni di \$); Paesi del Golfo (79 milioni di \$) e Canada (13 milioni di \$). In termini regionali, hanno avuto origine dall'Europa l'88,6% degli IDE diretti in Turchia del 2010, mentre solo l'14% provenivano da USA e Asia. Sempre nel 2010 gli investimenti italiani sono risultati pari a 54 milioni di USD, in netto calo rispetto al 2009 (erano stati 314 milioni di \$ nel 2009 -83,0%).

Lo stock degli investimenti diretti esteri (IDE) presenti in Turchia ammonta a 132,7 miliardi di USD (dati fino a giugno 2010) e la quota dell'Italia è pari a 3 miliardi di USD (pari al 2,26% del totale). Quanto al numero di imprese, ad agosto 2011 la Germania con 4.643 imprese è al primo posto nella graduatoria con il 16,5% del totale, seguita dal Regno Unito con 2.330 (8,3 % del totale), dall'Olanda con 1.970 (7,0 % del totale), dall'Iran con 1.906 (6,7 % del totale), dagli USA con 1.167 (4,1 % del totale), dall'Azerbaijan con 988 (3,5 % del totale) e dall'Irak con 834 (3,0 % del totale). Le imprese italiane operanti in Turchia risultano essere 871 (il 3,1% del totale delle imprese estere operanti nel Paese, **settimo posto** nella graduatoria). Delle 28.184 imprese estere presenti in Turchia, 15.692 hanno sede ad Istanbul (55,7% del totale), 3.400 operano ad Antalya (il 12,1%), 1.825 ad Ankara (6,5%), 1.600 ad Izmir (5,7%), 1.399 a Muğla (5,0%) e 568 a Bursa (2%).

Secondo i dati del Sottosegretariato al Tesoro turco, lo **stock degli investimenti diretti dalla Turchia verso l'estero** ammonta a 18,7 miliardi di USD, mentre il valore del capitale investito nel 2010 ha raggiunto quota 1,2 miliardi di USD. I primi tre Paesi che vantano la presenza dello stock maggiore di investimenti turchi sono i Paesi Bassi (5,3 miliardi di USD), l'Azerbaijan (3,8 miliardi di USD) e Malta (1,4 miliardi di USD). Negli ultimi cinque anni (1° gennaio 2006 – 31 Dicembre 2010) la Turchia ha investito all'estero 10,3 miliardi di USD. In Italia, dove sono presenti 47 imprese turche, lo stock di investimenti diretti turchi è stato pari a 135 milioni di USD. I settori di maggiore interesse per gli investitori turchi sono risultati i seguenti: energia, finanza/banche e comparto manifatturiero.

LE AREE DI INTERVENTO²

Nel corso degli ultimi sedici anni la Turchia ha avuto uno sviluppo disordinato, che l'ha trasformata tuttavia in un Paese sempre più vicino ai modelli occidentali, determinando un aumento considerevole del tenore di vita di una parte consistente della popolazione, nel quale **gli operatori italiani si trovano in una posizione di vantaggio** poiché l'Italia non è considerata solo un "partner" commerciale, ma anche un modello culturale e di sviluppo di riferimento. Inoltre, la Turchia rappresenta un fondamentale mercato di sbocco soprattutto per le forniture "Made in Italy" di beni strumentali che sfruttano una consolidata complementarità con il sistema industriale locale; l'Italia fornisce la tecnologia più aggiornata che serve per migliorare la produzione nei settori trainanti del Paese, quali il tessile, l'abbigliamento, la pelletteria, il comparto automotive, l'agro-alimentare. La struttura proprietaria delle imprese turche si è poi dimostrata particolarmente compatibile con quella italiana, data la coesistenza di grandi gruppi con un vivace tessuto di piccole e medie imprese, che trovano nelle aziende nazionali degli interlocutori flessibili e dinamici nei settori di loro prioritario interesse.

La strategia promozionale è stata quindi incentrata non solo su specifici settori merceologici oggetto dell'interscambio, ma è stata dedicata anche ad un "approccio d'insieme" che consente alle aziende italiane di conoscere ed utilizzare l'intero potenziale di un Paese che è, quale partner commerciale dell'Italia, immediatamente a ridosso dei principali mercati europei e nord-americani. Per questo si ritiene necessario puntare su interventi di collaborazione industriale tali da rendere l'Italia sempre più un "modello di riferimento" per il panorama economico locale. Le iniziative prevedono il coinvolgimento di SIMEST e SACE, nonché di tutti gli altri attori istituzionali, a partire dalle Regioni, al fine di integrare sempre più le due economie. I macrosettori sotto indicati sono stati identificati sulla scorta delle analisi effettuate dall'ufficio ICE di Istanbul in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia ad Ankara, tenendo conto della dinamica dell'interscambio e delle necessità dell'industria locale e italiana, rilevate attraverso le numerose richieste che pervengono quotidianamente dagli operatori dei due Paesi.

Meccanica e Beni Strumentali

Il totale di acquisti nel comparto che arriva a 23,5 miliardi di USD nel 2010, di cui 4,1 miliardi di USD dall'Italia (18%), e che rappresenta la voce più importante dell'import turco dopo alcune commodities; essa ne sta tuttavia diventando anche produttore (le esportazioni turche nel settore hanno raggiunto gli 12,9 miliardi di USD). Circa il 40% dell'export italiano verso la Turchia riguarda questo settore, che tocca tutti i principali comparti dell'economia locale (macchine lavorazione metalli, macchine tessili, macchine lavorazione pelli e calzature, macchine imballaggio, macchine lavorazione plastica, macchine lavorazione legno, macchine lavorazione marmi). Tale comparto, nelle sue varie componenti, va sempre monitorato al fine di segnalare le opportunità esistenti ed informare le controparti locali sul livello tecnologico italiano, peraltro qui ben conosciuto. Si riassumono brevemente le caratteristiche delle principali tipologie di macchinari importati dall'Italia, nonché i settori dove si ritiene ci sia ancora spazio per l'inserimento di aziende italiane.

Nella prima metà del 2011 il Paese ha fatto registrare un notevole progresso produttivo e ha raggiunto una produzione totale pari a 7,1 miliardi di USD. Fra i Paesi europei, la Turchia ha mantenuto il 6° posto (dopo Germania al 40%, Italia al 19%, Regno Unito 9%, Francia 10% e

²Questa sezione dedica un'analisi alle opportunità e alle criticità promozionali sulla base dei dati più aggiornati a disposizione. Le variazioni percentuali dell'interscambio nei principali settori/prodotti vengono indicate nella parte relativa ai rapporti commerciali tra Italia e Turchia. Fonte: elaborazioni ICE Istanbul su dati Tuik.

Spagna 5%) contribuendo per il 5% al totale della produzione europea (le aziende produttrici turche sono circa 11.000 unità nell'ampio settore in questione). Nella prima metà del 2011 le importazioni corrispondono a circa 11.3 miliardi di dollari di cui circa 1.9 miliardi di dollari dall'Italia.

Macchine tessili

La Turchia è uno dei maggiori esportatori mondiali di prodotti dell'industria tessile e il relativo "know-how" è pertanto strategico. Si tratta di uno dei settori trainanti dell'export nazionale da monitorare attentamente, anche perché la propensione all'export dell'industria dell'abbigliamento turca implica un continuo aggiornamento tecnologico in cui l'Italia può e deve continuare a svolgere un ruolo di primo piano. Si dovrà puntare in particolare sui macchinari più sofisticati, sia perché la Turchia comincia a produrre impianti di livello medio, sia perché la domanda sarà prevedibilmente ancora sostenuta per l'alto livello tecnologico, sia in considerazione del calo negli altri segmenti. Nel 2010 le esportazioni italiane in Turchia di macchine tessili sono state in valore pari a 119,328 milioni di euro, contro i 56,715 milioni di euro dell'anno precedente, con una variazione percentuale del 110,4 %; Le importazioni di macchinari tessili dalla Turchia in Italia sono quasi irrilevanti e nel 2010 sono state in valore pari a circa 3,1 milioni di euro, contro i 3 milioni del 2009, con una variazione percentuale 2,4 %.

Nel periodo gennaio-giugno 2011 l'Italia ha esportato verso la Turchia per 107,5 milioni di Euro, con un controvalore in importazioni di 2 milioni di Euro. La variazione percentuale dell'export italiano di macchinario tessile verso la Turchia rispetto al primo semestre del 2010 è stata di +137,2 %, mentre la variazione percentuale delle importazioni del + 9,7 % rispetto allo steso periodo.

Nella prima metà del 2011 le esportazioni italiane in Turchia di sole macchine tessili sono state in valore pari a 60 milioni di dollari. Per lo stesso periodo le importazioni dal mondo di macchine tessili con relativi apparecchi ed accessori corrispondono a circa 470/500 milioni di dollari. Le esportazioni turche verso il mondo (in prevalenza Medio Oriente ed ex repubbliche sovietiche) invece sono di circa 150 milioni di dollari.

Macchine lavorazione metalli

In un mercato dove da tempo sono presenti i più importanti produttori mondiali di autoveicoli, con una capacità di oltre 1.500.000 di unità all'anno, e che è diventato il principale polo produttivo europeo di elettrodomestici, la ripresa produttiva, che probabilmente continuerà nei prossimi anni, sta generando una richiesta per tale tipo di macchinari ad alto contenuto tecnologico, anche da parte della rete di subfornitori locali. La presenza italiana nel comparto delle macchine lavorazioni metalli è abbastanza significativa (con una esportazione di circa 70 /80 milioni di USD) e occupa il secondo posto dopo la Germania (150/200 milioni di USD); con Taiwan al terzo posto con 60 milioni di USD. È doveroso precisare che la Turchia, in quanto a produzione di macchine lavorazione metalli, ha raggiunto un totale che corrisponde esattamente a circa 650/700 milioni di USD (le esportazioni corrispondono a circa 450/500 milioni di USD, le importazioni a circa 1,1 miliardi di USD). Inoltre, la piattaforma industriale sta notevolmente crescendo dal punto di vista tecnologico, con non meno di 200 aziende produttrici. Le importazioni dall'Italia si aggirano sui 70/80 milioni di dollari l'anno. Nella prima metà del 2011, le importazioni turche in totale sono state 550 milioni di dollari di cui circa 35/40 milioni dall'Italia.

Macchine agricole

L'agricoltura occupa un posto rilevante nell'economia turca (un terreno coltivabile circa 26 milioni di ettari), contribuisce per oltre il 16% del PIL ed impiega il 26,6% della forza lavoro). Accanto alle forniture di macchine agricole esistono ampi spazi nell'industria zootecnica, nella tecnologia per l'irrigazione e nell'industria connessa all'allevamento. Iniziative con ricadute positive potranno prevedersi in alcuni sottosectori che hanno bisogno di importare attrezzature e tecnologie (macchine per l'olivicoltura, per il trattamento della frutta). Nell'ultimo biennio il settore ha subito un rallentamento causato dalla mancanza di progetti agrari. Le importazioni di macchine agricole sono state pari a 350 milioni di USD, di cui circa 60/70 milioni di USD dall'Italia. Le esportazioni invece si aggirano intorno a 400 milioni di USD l'anno. L'indice di produzione ha fatto toccare punte di 550/600 milioni di USD annui e ciò implica che la produzione nazionale è aumentata del 33 %. Nella prima metà del 2011 le importazioni corrispondono a circa 140 milioni di dollari di cui dall'Italia ammontano circa a 30 /35 milioni di dollari.

Protezione ambientale

Le Autorità locali riservano una crescente attenzione a tutto quell'universo di servizi, forniture pubbliche e "know-how" tecnologico che riguarda l'ambiente. Secondo una recente stima, gli investimenti per i prossimi anni ammonteranno a circa 8-10 miliardi di USD. I settori prioritari sono: utilizzo e sfruttamento di forme alternative d'energia, riciclaggio dei rifiuti, trattamento delle acque, recupero e riciclaggio delle materie plastiche. Sono da proseguire le azioni in tale settore anche per il prossimo futuro, anche perchè numerose sono le gare d'appalto indette dalle Municipalità, in alcuni casi con finanziamenti internazionali o comunitari, oppure con pacchetti finanziari bilaterali (concessi soprattutto da USA e Germania). È la carenza di pacchetti finanziari italiani ad essere lamentata dalle imprese del settore.

Beni Intermedi e di Consumo

Tessile (Prodotti dell'abbigliamento, tessuti e filati)

Il settore è strategico per la Turchia in generale e rappresenta la prima voce dell'export locale. La crescente attenzione dell'industria turca alla qualità del prodotto finito ha aumentato la domanda di tessuti e filati pregiati. L'Italia gioca un ruolo fondamentale, essendo il primo fornitore di tessuti e filati (con una quota del 26%) della Turchia oltre che uno dei più importanti clienti.. Nel 2010 l'Italia ha esportato prodotti tessili (tessuti e filati) per un valore di 333,669 milioni di euro, ed ha importato per un valore di 519,472 milioni di euro con un saldo negativo di - 185,803 milioni di Euro. Indubbiamente, tale flusso di merci è anche in parte collegato alle operazioni di "buy-back" operate da imprese italiane in Turchia. L'Italia esporta in Turchia principalmente prodotti di abbigliamento di medio-alta qualità e nel 2010 le esportazioni di abbigliamento sono ammontate a 120,073 milioni di dollari contro i 543,161 di prodotti di abbigliamento importati dalla Turchia, anche qui con un saldo negativo di - 415,087 .

Nel primo semestre del 2011 l'Italia ha esportato verso la Turchia 180 milioni di capi di abbigliamento e maglieria ed importato per un valore di 328 milioni di Euro con una variazione percentuale rispettivamente di + 81,6 % e +13,3 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (primo semestre 2010 esportazioni 99 milioni di Euro; importazioni 290 milioni di Euro).

Proprio per promuovere e per aumentare la quota di mercato italiana nel settore della moda/abigliamento, e' stata realizzato l'evento "Italian Style" lo scorso 4-19 giugno presso il

department Store Harvey Nichol Istanbul e Ankara per la promozione, nel corso delle due settimane dell'evento dei marchi italiani presenti in Turchia.

Attenzione particolare deve essere inoltre posta sui tessuti tecnici e che prevede parecchi campi di applicazione (medicina, automotive, agricoltura, tessuti per arredamento etc.). A tal proposito l'Ufficio ICE di Istanbul ha organizzato, in collaborazione con il Texclubtec, associazione italiana dei tessuti tecnici, lo scorso 28 giugno ad Istanbul un workshop/seminario e incontri bilaterali sui tessuti tecnici in concomitanza del quale e' stata realizzata anche una serata di networking per la presentazione delle mostra di abiti tecnici prodotti con le ultime tecnologie del settore.

Mobili e componenti

In Turchia sono presenti circa 3.000 imprese produttrici, molte attive anche nei mercati limitrofi (Russia e Repubbliche dell'Asia Centrale). La rapida crescita della produzione locale di mobili e della domanda di prodotti di alto livello continua a rappresentare un'interessante opportunità per le imprese italiane, che sono le più importanti fornitrici del mercato locale. Anche se è stato perso negli ultimi anni qualche punto percentuale nella quota di mercato, le esportazioni dell'Italia verso la Turchia nel 2010 si sono attestate sui 65,70 milioni di euro (con un incremento del + 2,9% rispetto ai 63,22 milioni dell'anno precedente) , contro i 28,2 milioni di euro di esportazioni turche verso l'Italia (con un incremento dell' 11,2 % rispetto ai 25,36 milioni dell'anno precedente) .

Nel primo semestre del 2011 l'Italia ha esportato verso la Turchia 35,5 milioni di mobili ed importato per un valore di 13,1 milioni di Euro con una variazione percentuale rispettivamente di + 14,5 % e – 5,2 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (primo semestre 2010 esportazioni 30,9 milioni di Euro; importazioni 13,8 milioni di Euro).

L'Italia rifornisce la nicchia di mercato media/medio-alta rappresentata da mobili, accessori e articoli di illuminazione di alto design nonché mobili e accessori per cucine e bagni utilizzati non solo nelle residenze private ma anche nel contract e nei progetti di complessi residenziali chiavi in mano. Lo scorso 26 ottobre 2010 l'Ufficio ICE di Istanbul ha realizzato ad Istanbul un workshop b2b nel settore dei mobili ed accessori per bagni al quale hanno preso parte le importanti aziende italiane del settore arredobagno.

Prodotti chimici

Tale comparto (pur contribuendo alla nanotecnologia, bio-chimica, genetica e chimica organica), trasversale a tutti i settori produttivi (tessile-abbigliamento, elettrodomestici, meccanica strumentale, gomma e plastica, costruzioni, automobilistico ecc.), rappresenta una tra le voci più importanti delle importazioni turche, che corrisponde circa a 25 /30 miliardi di USD/annui in quanto ad importazioni dall'Italia. Il comparto ha raggiunto un totale di 1,7 miliardi di USD che corrisponde al 7%, crescente anche per la chimica fine. Nella prima meta' del 2011 le importazioni hanno registrato un totale di 9 miliardi di dollari e l'Italia ha mantenuto la sua posizione con circa 700 milioni di dollari. Le esportazioni turche di prodotti chimici invece corrispondono a circa 9,1 miliardi di USD annui di cui 4,1 milioni di USD destinati ai Paesi UE. Le aziende turche operanti in questo specifico settore (83%) sono composte di piccole e medie imprese. La produzione totale del Paese invece corrisponde esattamente a circa 100 /110 miliardi di USD/annui.

Information Technology e Biotech

La Turchia mira ad accrescere le competenze in tali comparti incoraggiando la ricerca, anche per mezzo della creazione di parchi tecnologici e la crescente interazione tra aziende ed università. L'Italia può sfruttare tale politica intensificando la collaborazione con le istituzioni, le università e le imprese turche, alcune delle quali di ottimo livello, sia esaminando proposte da parte locale, sia incrementando la penetrazione commerciale in alcuni settori di nicchia nei quali si è maggiormente competitivi (pacchetti software, trasmissione dati, telecomunicazioni, sicurezza, ecc.). È da tener presente che in base a dati forniti dal TESID (Associazione di categoria dell'Elettrica e dell'Elettronica), le importazioni totali nella prima metà del 2011 del settore elettronica, che comprende le apparecchiature per la IT, telecomunicazioni, elettronica per la sicurezza, sono state di circa 6.7 miliardi di dollari e le esportazioni di circa 2,6 miliardi di dollari. L'Italia ha esportato nella prima metà del 2011 beni per un valore di circa 200 milioni di dollari, soprattutto nel settore delle telecomunicazioni e si ritiene che debba incrementare ancor di più la propria presenza nel settore e soprattutto tener conto del potenziale dell'elettronica per la difesa. L'Ufficio ICE è stato particolarmente impegnato nel favorire e sostenere una collaborazione economica bilaterale nel settore delle bio-nanotecnologie ed ha proposto nuovi progetti per il 2011. Le società turche operanti nel comparto della biotecnologia non superano 50/60 unità e la maggior parte delle quali sono situate e concentrate nei parchi tecnologici e occupano maggiormente il settore medico (biotecnologia industriale, biotecnologia agraria sono sezioni interessanti per le società italiane).

Restauro architettonico

Istanbul è stata designata "Capitale della Cultura Europea" per il 2010 e con l'intero Paese necessita di un profondo recupero architettonico ed urbano. In proposito nel corso degli ultimi anni (2006, 2007, 2008, 2009), l'ICE, in collaborazione con le autorità locali, l'Ambasciata ad Ankara ed il Consolato Generale d'Italia ad Istanbul, ha organizzato significative e numerose iniziative promozionali che hanno coinvolto imprese, autorità centrali, municipalità, sovrintendenze, ecc. Nel giugno 2008 è stato firmato un accordo tra ICE, Assorestauri e TBMM (Palazzi Nazionali) per il restauro della Torre dell'Orologio del Palazzo Dolmabahçe, con uso di tecnologia ed attrezzature italiane. Si prevede che la Turchia debba investire decine di miliardi di USD in questo campo e necessiti obbligatoriamente degli apporti esteri. L'Italia, anche attraverso le iniziative messe in atto e quelle già previste (corsi di formazione e B2B operativi), si presenta in posizione al momento privilegiata. A dicembre 2009 sono stati organizzati un seminario ed incontri B2B per l'illuminazione urbana ed architettonica a cui hanno partecipato numerose aziende turche ed oltre una decina di aziende italiane. L'obiettivo è stato quello di presentare alle controparti locali (Municipalità, Università, contractors ed imprese) un quadro dettagliato delle vaste ed articolate capacità progettuali ed operative delle aziende italiane nel campo dell'illuminazione attraverso le esperienze maturate dalla ricerca universitaria e da alcuni centri di progettazione italiani per quanto attiene ai masterplans urbani.

Nell'ambito del Progetto Illuminazione per la Turchia, sono stati previsti eventi relativi a tre importanti monumenti di Istanbul: La Torre dell'Orologio del Palazzo di Dolmabahçe; il Palazzetto del Gran Vezir Sait Pasha, testimonianza storica dell'architettura ottomana, attualmente sede della Casa della Moda; la Fontana di Ahmet Terzo, altro simbolo della città. L'inaugurazione della Torre dell'Orologio del Palazzo Dolmabahçe restaurata, esempio di collaborazione italo-turca che ha dato vita ad un cantiere scuola di restauro sulle metodologie di restauro italiano, è stata realizzata il 16 ottobre 2009 alla presenza del Vice Presidente del Parlamento Turco Nevzat Pakdil, del Presidente dell'ICE Amb. Umberto Vattani e del Presidente di Assorestauri Caterina Giovannini. L'illuminazione della Casa della Moda, che ha sede nello storico palazzetto del Grand Vezir Sait Pasha nel centrale quartiere di Nişantaşı, è stata

realizzata nella giornata del 3 dicembre 2009. Il 27 luglio 2011 e' stata inaugurata l'illuminazione della Fontana di Ahmet III localizzata all'entrata del Palazzo di Topkapi, il cui progetto e' stato realizzato con la collaborazione della Grande Municipalita' di Istanbul e della Fontazione dei Beni Ottomani ad Istanbul. Le collaborazioni nel settore del restauro tra l'Italia e la Turchia continuano e non solo ad Istanbul ma anche in altre città della Turchia. L'Ufficio ICE di Istanbul ha in programma altri eventi collegati al restauro e nel settore della illuminotecnica.

Prodotti alimentari e vino

Le variazioni nei consumi locali in campo alimentare, derivanti anche dalle mutate abitudini di vita, rendono questo mercato sempre più interessante per l'Italia. Le importazioni dall'estero di prodotti alimentari ed enogastronomici sono difficoltose a causa del severo regime di autorizzazioni imposto dalle Autorità turche e particolarmente onerosi permangono i dazi a carico dell'esportatore straniero a causa del fatto che tale settore non rientra negli accordi siglati nell'ambito dell'Unione doganale conclusa fra la Turchia e l'UE nel 1995 ed entrato in vigore nel 1996. Secondo i dati ISTAT, le esportazioni italiane in Turchia nel 2010 hanno raggiunto 126 milioni di Euro ed hanno fatto registrare un aumento pari al 57,3% rispetto all'anno precedente. Nel 2011 Gennaio-Giugno l'esportazione è stata pari a 77,2 milioni di dollari. L'importazione di prodotti agro-alimentari dalla Turchia nel 2010 ha fatto registrare un aumento pari al 15,3% rispetto al 2009, con 143 milioni di Euro. Nel periodo Gennaio-Giugno 2011 questo valore ha raggiunto la cifra di 59 milioni di dollari. Sono stati eliminati i contingenti quantitativi prima in vigore e dal 2006 l'importazione è aperta alle singole ditte locali e non più limitata al monopolio di Stato (Tekel), che è stato abolito. È stata semplificata la prassi per ottenere i permessi di importazione rilasciati ora dal TAPDK (Autorità per la regolamentazione del mercato delle bevande alcoliche e dei prodotti del tabacco). Per l'importazione dei vini e spumanti, dal 1 gennaio 2010 il governo Turco ha abolito le imposte speciali sul consumo privato applicate per i vini (tassa pari al 63,3 %) e quelle applicate per spumanti e grappa (275 %).

Il 14 gennaio 2011, il governo Turco ha pubblicato con nuove restrizioni le nuove regolamentazioni sui principi e sulle metodologie inerenti alla vendita e presentazione dei prodotti del tabacco e delle bevande alcoliche.

Nel mese di Ottobre 2011 Governo Turco ha comunicato le nuove tasse per i vini e per le bevande superalcoliche : le imposte sugli alcolici sono attestate sui seguenti valori:

- A) Vini freschi 2,94 lire turche al litro; spumanti 19,82 lire turche al litro; Vini freschi aromati 27,18 lire turche al litro; Vini con il grado d'alcol di 18 % e meno, 21,58 lire turche al litro; Bevande alcoliche con il grado di alcol piu' di 45,4 %, 105.8 lire turche al litro.
- B) L'IVA 18 %
- C) Dazi doganali applicati sulla merce proveniente dall'UE 50 %